

GLI HO SERVITO L'ULTIMA COLAZIONE



Con il passare degli anni la mia vita si è fatta più serena e più feconda e così ho deciso di dedicarmi al servizio dei bisognosi. Fu così che venni a conoscenza di una famiglia nella quale tutti e tre i componenti soffrivano, a vari stadi, del morbo di Parkinson.

Erano due sorelle rispettivamente di 82 e 80 anni ed un fratello di 77. La più anziana, da tempo sulla sedia a rotelle, non è più autosufficiente, si muove con difficoltà e riesce a malapena ad alimentarsi con le sue mani tremanti.

L'altra sorella l'aiuta nelle sue necessità più importanti e per gli aiuti domestici usufruiscono di una ragazza moldava.

Quando li conobbi, il fratello stava diventando ogni giorno più debole e non riusciva più a mangiare da solo. Un giorno la sorella più anziana volle sapere da dove venissi (sono nata nelle Filippine) e altri dettagli della mia vita.

Mi chiese: "Come hai fatto ad adattarti a vivere nel nostro paese, tu che vieni da tanto lontano?"

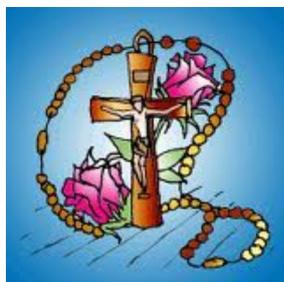
Le risposi che l'avevo fatto un po' alla volta, con pazienza, sacrifici, tanta perseveranza e tante preghiere, ricordandomi sempre del Signore, ringraziandolo di tutto, guardandomi intorno e adattandomi a tutte le situazioni più diverse. Le dissi anche che il Signore mi aveva dato la grazia di essere disponibile ed aperta alla realtà che mi circondava e la sensibilità di accettare le mie responsabilità e di fare con gioia la Sua volontà.

Conclusi dicendole: "Talvolta mi chiedo: dove sto andando? Da chi sto andando? Ma la mia risposta è sempre gioiosa."

Cominciai a frequentare regolarmente questa famiglia ogni domenica, nel giorno di riposo della ragazza che li aiuta. Faccio un po' di tutto. Ho perfino insegnato al fratello ad eseguire alcuni esercizi di ginnastica adatti alla sua condizione; lui li eseguiva senza problemi e le sorelle si complimentavano con lui.

Qualche volta canto per loro i canti del Cursillo oppure recito il Santo Rosario.

Col passare del tempo il fratello diventava sempre più debole non riusciva più a mangiare a bere se non con l'uso della cannula.



Una Domenica mattina di buon'ora la sorella mi chiamò dicendomi che il fratello si rifiutava di fare colazione. In bicicletta lo raggiunsi di corsa e con pazienza riuscii a fargli mangiare qualcosa.

Appena arrivata a casa mi chiamarono per dirmi che era stato ricoverato all'ospedale. Il giorno dopo morì.

La notizia mi addolorò moltissimo e piansi per la sua morte e per la sua vita piena di sofferenze.

Ma la mia fede mi ha aiutato. Ho capito che se anche lui non è più con noi ora è nell'abbraccio del Signore. Ho capito anche che devo continuare il mio impegno in quella famiglia e non solo in quella ma con tutte le persone che soffrono.

Il Signore mi ricompensa con una vita piena di gioia e di speranza.



De Colores

Ofelia - Ultreya di Vicenza